

“Farà crescere gli scambi Ma non aiuta la qualità”

La Provincia dell'8 novembre 2021, sul tema dazi parla **Andrea Beri**, amministratore delegato di **Ita SpA** e consigliere di **Api Lecco Sondrio**.

«Farà crescere gli scambi Ma non aiuta la qualità»

L'opinione. Andrea Beri, patron di Ita e coordinatore del distretto «Senza dazi, vendere acciaio di fascia alta diventa più complicato»

LECCO

«Un accordo certamente positivo, perché ripristinerà uno scambio bilaterale dei prodotti siderurgici provenienti da acciaio fuso», afferma Andrea Beri, proprietario della trafiliera speciale Ita di Calolziocorte a proposito della nuova intesa fra Ue e Usa per togliere i dazi sulle esportazioni di acciaio e alluminio.

Ma bisognerà vedere l'altro lato della medaglia, dato dal fatto che i produttori più qualificati per caratteristiche di prodotto potrebbero averne un effetto paradossalmente negativo: «se chi compra deve pagare un dazio, preferisce pagarlo su prodotti di maggior qualità e valore e quindi di fronte a quello che poteva essere un riallineamento dei prezzi internazionali, visto che i dazi colpivano anche la parte asiatica, il cliente preferiva scegliere il meglio, cioè la produzione europea. Il nostro stesso gruppo – afferma Beri – ha avuto solo vantaggi visto che negli ultimi tre anni ha raddoppiato le esportazioni verso gli Usa dal momento che il nostro prodotto era ritenuto essenziale sotto vari punti di vista. Ora abbiamo buone ragioni per pensare che in termini assoluti la nostra posizione commerciale verso il mercato statunitense resterà invariata, anche se possiamo aspettarci una nuova azione commerciale più o meno pesante da altri Paesi concorrenti».

Se fra un prodotto coreano e uno italiano si deve comunque pagare un dazio, si sceglie il prodotto italiano, con l'aggiun-



Andrea Beri, coordinatore del Distretto metalmeccanico lecchese

ta che la prossima eliminazione della tariffa «potrebbe fare alzare ulteriormente i prezzi in Unione Europea in una dinamica spinta dal fatto che comunque aumenterà la domanda».

Non è dunque detto che togliendo il dazio del 25% sull'acciaio i prezzi all'esportazione tornino quelli di prima, in quanto la nuova situazione su acciaio e alluminio potrebbe creare pressioni sui mercati interni europei.

Del resto lo scenario che si aprirà da gennaio 2022 mette in gioco valori notevoli.

Un report di Federacciai riferisce che sull'eliminazione

dei dazi 232US (quelli in questione, riferiti all'acciaio) l'attuale dazio del 25% sarà sostituito con un sistema di quote prodotto-Paese, i cui singoli livelli ad oggi non sono ancora indicati, superata la quale si pagherà il dazio.

Complessivamente sono previste 54 categorie di prodotto per un totale di 3,3 milioni di tonnellate, mentre le quote prodotto-paese saranno valutate sulla base dei flussi storici del periodo 2015-2017.

Potranno accedere alla quota (free-duty), solo le importazioni di prodotti siderurgici ottenute da acciaio fuso o colata "melted and poured" nell'Ue.

L'importatore dovrà presentare la documentazione richiesta dalle autorità americane (al momento non ancora indicata nel dettaglio) e, analogamente al sistema europeo, le quote saranno gestite su base trimestrale.

Qualsiasi quota non utilizzata sarà trasferita per un importo fino al 4% della quota contingente. L'utilizzo delle quote sarà possibile tramite un apposito sito online (simile a quello dell'Ue) messo a disposizione delle autorità americane.

«In sostanza verranno aperte trimestralmente quote di esportazione – afferma Beri – e chi prima se le accaparrerà prima otterrà il vantaggio, ma non ci sarà comunque più la libera vendita che c'era in precedenza. Le pmi del territorio – conclude Beri, che è anche coordinatore del comitato del Distretto metalmeccanico lecchese – coinvolte nella produzione di qualcuno dei 54 articoli indicati avranno sicuramente beneficio dal nuovo accordo in termini di bacino di mercato interno, nel caso invece di pmi che non realizzano nessuna di tali produzioni vedo più criticità che opportunità».

Stimare il beneficio che l'accordo porterà all'indotto metalmeccanico lecchese è difficile, osserva Beri, anche in relazione agli effetti di mercato che si profilano sul 2022 fra aumenti dei costi dell'energia e del gas che vanno ad impattare sulle produzioni e al tema delle emissioni di CO2 che a livello europeo investe chi produce acciaio da altoforno. **M.Del.**